

Agenzie Fiscali: oltre l'accorpamento, per una riorganizzazione vera

Le Agenzie Fiscali vivono una fase di profonda trasformazione delle proprie strategie aziendali, come dimostrano le numerose norme che il Parlamento ha già approvato o che si accinge ad approvare. Subiranno un profondo cambiamento tutte le linee di attività in materia tributaria, con effetti sui rapporti con i contribuenti e sugli strumenti di contrasto dell'evasione, dell'elusione fiscale e delle frodi. Ed è proprio in questa fase che vogliamo rilanciare le nostre proposte rivolte ad una migliore gestione del personale e dei rapporti di lavoro, ma anche all'indispensabile razionalizzazione dei costi di bilancio delle Agenzie Fiscali.

'Accorpamento' tra realtà distinte o reale integrazione operativa?

La Cisl Fp ha espresso più volte ed in più sedi la propria contrarietà al modello stabilito con la legge 135/2012. Abbiamo ribadito che occorre compiere un deciso passo in avanti rispetto all'accorpamento delle Agenzie Fiscali in due strutture, utilizzando lo strumento del "monitoraggio in ordine allo stato della incorporazione dell'Agenzia del Territorio nell'Agenzia delle Entrate e dei Monopoli nella Agenzia delle Dogane" contenuto nella legge "delega fiscale".

La nostra idea, che continuiamo a ritenere attuale, è quella di costituire un'unica Agenzia del Fisco articolata per dipartimenti, in modo da superare i gravi effetti distorsivi

prodotti da un accorpamento voluto senza tener conto del fatto che le funzioni esercitate dalle agenzie erano e restano in larga misura non sovrapponibili, e che l'organizzazione del lavoro degli uffici operativi è tarata su modelli difformi.

Tra l'altro, la possibile ed auspicabile integrazione "operativa" delle Agenzie fiscali, e la conseguente razionalizzazione

dell'organizzazione della macchina tributaria, produrrebbero, oltre ad una maggiore efficienza ed efficacia dell'azione di controllo e di contrasto all'evasione ed alle frodi, un'importante riduzione dei costi di bilancio, cui andrebbero ad aggiungersi le ulteriori economie conseguite con l'unificazione delle strutture periferiche in un ufficio unitario a livello territoriale.

Risorse certe per gli obiettivi strategici

Il sistema di finanziamento delle Agenzie Fiscali, pensato oltre 13 anni fa all'atto della loro istituzione, non è più in grado di "riconoscere" e di apprezzare il raggiungimento degli obiettivi strategici, anche perché è esposto ai noti interventi di taglio della spesa che vengono imposti alla finanza pubblica.

Le Agenzie, sulla base della Convenzione triennale, assumono precise obbligazioni di risultato nei confronti del Ministro dell'Economia e delle Finanze, ricevendo in corrispettivo determinate risorse finanziarie. D'altra parte, l'esigibilità di queste risorse non è affatto assicurata, ma può essere sempre revocata dalla parte politica in relazione ai tagli disposti annualmente dalla legge finanziaria o dai provvedimenti di contenimento della spesa pubblica. La Cisl Fp chiede da tempo di cambiare questo sistema, con una norma che permetta di garantire l'assegnazione di risorse finanziarie certe e tali da consentire il raggiungimento degli obiettivi sempre più elevati richiesti dall'autorità politica nell'interesse del Paese. Chiede, in altre parole, di definire un sistema di finanziamento sganciato dalle logiche contingenti di equilibrio della finanza pubblica, che garantisca alle Agenzie la disponibilità delle risorse economiche in modo coerente con il carattere triennale della Convenzione. Dovemmo avviare, quindi, il confronto per modificare il sistema degli incentivi e delle performance. Sistema che oggi è finanziato, da un lato, con la quota incentivante stabilita con la Convenzione; dall'altro con le risorse che vengono assegnate dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, sempre sulla base dei risultati conseguiti nella lotta alla evasione fiscale, in base al comma 165 della legge 350/2003. Una forma

di duplicazione, questa sì, da "accorpate". Una volta risolta, risulteranno finalmente attendibili e valutabili gli obiettivi annuali e - fatto ancora più importante - saranno superati gli inaccettabili ritardi nell'erogazione del salario accessorio al personale, oggi percepito con almeno due anni di ritardo rispetto a tutte le altre amministrazioni centrali. Il risultato che ci proponiamo è, in sintesi, concordare un nuovo sistema che garantisca la disponibilità e

l'erogazione delle risorse per le prestazioni svolte nell'anno immediatamente successivo alla consuntivazione dei risultati conseguiti. Nel DDL di stabilità 2015 era stato presentato un apposito emendamento che, però, non è stato approvato. La Cisl Fp, riconoscendone validità ed efficacia, ai fini di un'azione sempre più incisiva nella lotta all'evasione fiscale, ritiene indispensabile proseguire comunque su tale strada, fino al raggiungimento dell'obiettivo.

Sistema incentivante da ridefinire

È tempo di cambiare profondamente l'intero sistema di utilizzo delle risorse del Fondo per la valorizzazione delle risorse umane e la produttività. Le innovazioni prodotte dal processo di accorpamento impongono che anche il sistema degli incentivi riconosca ed apprezzi i nuovi compiti e le diverse performance richieste al personale. L'intero quadro delle indennità individuali dovrà anch'esso essere ristrutturato, per renderlo aderente ai processi di riorganizzazione delle strutture e dei servizi. Rivedere l'entità degli incentivi per la performance individuale, razionalizzare gli incarichi di responsabilità e le posizioni organizzative, rivedere i criteri di articolazione dell'orario di lavoro per turni (in particolare per l'area dogane), riavviare i percorsi di crescita professionale sono gli obiettivi

concreti che ci poniamo. Le indennità per incarichi di responsabilità e posizioni organizzative sono state introdotte dal CCNL del comparto con una forma di finanziamento mista, in parte coperta con quote provenienti dal Fondo incentivante. La Cisl ha creduto fino in fondo al riconoscimento economico per tali funzioni, e si è assunta l'impegno e la responsabilità di sottoscrivere accordi che, nel tempo, ne hanno riconosciuto la peculiarità. Tuttavia, la razionalizzazione delle linee di attività e delle strutture impone una rimodulazione - non solo numerica - dell'intero quadro delle funzioni di responsabilità, in particolare quelle esercitate nelle sedi operative. Per questo chiediamo di aprire un confronto con cui ridefinire e graduare tali funzioni,

puntando a ridurre l'incidenza che hanno oggi sulle risorse del Fondo incentivante. Questo passo sarà utile per arrivare ad una revisione complessiva

del sistema degli incentivi, a partire dal finanziamento di percorsi di crescita professionale del personale - che da anni svolge mansioni

superiori - riattivando e completando le procedure per il passaggio di fascia economica all'interno delle aree professionali.

Via libera alla mobilità volontaria

L'altro confronto urgente dovrà riguardare la mobilità del personale, per pervenire ad una ridefinizione complessiva di tutti i processi. Anzitutto istituzionalizzando a regime la mobilità volontaria, che dovrà avere cadenza annuale,

con termini e tempi certi e verificabili. E nel quadro dello stesso accordo, si dovrà riconoscere ai dipendenti che si trovano in condizioni particolari - quali la necessità di assistenza a disabili o con figli minori di tre anni - il diritto

al trasferimento in deroga ai processi e alle previsioni numeriche stabilite per la mobilità volontaria, prevedendo percorsi chiari e snelli, oltre ad una valutazione delle richieste da parte delle agenzie in tempi altrettanto certi.

Entrate: per un'amministrazione vicina ai cittadini

Il Parlamento si accinge ad approvare numerose disposizioni volte, nelle intenzioni del legislatore, a produrre maggiore efficienza ed efficacia nell'azione di contrasto all'evasione fiscale, ma anche un diverso rapporto dell'Agenzia delle Entrate con i cittadini e gli utenti.

Non potrà non essere profondamente rivisto in questo contesto anche un assetto organizzativo che oggi è centrato sull'allocazione a livello provinciale delle strutture di controllo e di coordinamento, e allo stesso tempo vede una progressiva riduzione degli uffici territoriali.

La Cisl Fp ha ripetutamente contestato questo sostanziale arretramento della presenza del fisco sul territorio, che porta a livello provinciale l'area accertamento e riduce

il numero degli uffici con funzioni di controllo fiscale (accessi brevi, emanazione scontrini) e di servizio ai cittadini (rilascio codici fiscali, registrazione atti immobiliari ecc.).

Peraltro, con il processo di "incorporazione" stabilito dalla legge n. 135/2012 che ha già visto la fusione delle strutture regionali, saranno unificate, nel corso del prossimo anno, anche le sedi provinciali delle due agenzie. In questo quadro, non sarà secondario stabilire "dove" le strutture del fisco devono essere poste a contatto con la collettività, a partire dagli uffici territoriali di servizio e dagli sportelli catastali.

La proposta che la Cisl Fp intende presentare è dirompente ma semplicissima, anche perché non presuppone interventi

normativi. In effetti, si tratterebbe di attuare quanto già contenuto nello Statuto e nel Regolamento di Agenzia. In pratica, si tratta di riconsiderare l'attuale struttura tarata sulle direzioni provinciali riducendo l'ambito territoriale delle funzioni di controllo in misura corrispondente a bacini d'utenza omogenei, seppure non coincidenti con le attuali province. Da queste strutture dipenderebbero poi uffici di servizio fiscale e catastale, che potrebbero essere allocati presso le sedi dei comuni di maggiori dimensioni. Ciò consentirebbe - insieme ad un riavvicinamento anche "fisico" del fisco ai cittadini - una nuova e più razionale "mappatura" delle posizioni dirigenziali, delle posizioni organizzative e degli incarichi di responsabilità.

Dogane e Monopoli: uno 'scatto' necessario verso l'armonizzazione

Anche per le Dogane il Parlamento ha provveduto ad introdurre numerose norme che presuppongono un deciso programma di riorganizzazione funzionale: basti pensare a tutto quanto è connesso con lo svolgimento dell'Expo 2015. Il processo di incorporazione sconta anche qui importanti difficoltà, non ultima la disparità retributiva del personale dell'ex Monopoli rispetto ai dipendenti doganali. In questi giorni, anche grazie ad un accordo sindacale siglato lo scorso 2 dicembre, è stato avviato il processo di omogeneizzazione delle indennità di Amministrazione tra il personale delle due ex Agenzie. È stata approvata una norma che dovrebbe consentire la definitiva parità di trattamento dei dipendenti e, dunque, il superamento della "Sezione separata" all'interno della quale era stato inserito il personale proveniente dai Monopoli all'atto dell'accorpamento con le Dogane. Anche se tale norma, non immediatamente estensibile a tutto il personale dei Monopoli in relazione alla

sua gradualità applicativa, rischia di creare malcontento tra i funzionari.

Molte restano comunque le questioni non risolte, anzi amplificate dal processo di accorpamento, sia sul piano dei rapporti di lavoro, che dell'organizzazione dei servizi e dell'operatività degli uffici periferici.

Un primo pacchetto di proposte che presenteremo parte dalla necessità che l'Agenzia approvi, quanto prima, un modello organizzativo compiuto, in modo da superare le attuali sovrapposizioni di funzioni, anche per quanto riguarda la struttura di gestione del personale.

È nostra ferma intenzione chiedere, già in occasione della prossima presentazione dei Piani Aziendali 2015, che siano finalmente unificate le linee di azione e gli obiettivi strategici a tutti i livelli. Un traguardo che riteniamo possa essere garantito anche con un progetto di formazione del personale proveniente dall'area monopoli, che coinvolga tutti i lavoratori, da attivare nei primi mesi del

prossimo anno.

Inoltre chiederemo che l'Agenzia provveda a rafforzare, in termini di risorse e strumenti operativi, tutte le sedi poste a presidio della sicurezza e le strutture di contrasto ai traffici illeciti sul territorio.

Infine, solleciteremo l'apertura di un tavolo sull'attivazione di piani di intervento straordinario per la migliore funzionalità e l'efficienza dei porti e degli aeroporti internazionali, per affrontare le gravi difficoltà gestionali ed operative che vivono strutture strategiche come Genova, Napoli, Gioia Tauro, Palermo, Taranto, Trieste, Fiumicino, Malpensa - per citarne solo alcune.

Per queste sedi chiediamo che vengano raggiunte "intese di programma" che prevedano l'investimento di risorse strumentali ed economiche ed identifichino modelli gestionali specifici e flessibili, con riferimento, tra l'altro, all'organizzazione dei settori e dei servizi operativi, all'ampiezza degli orari di servizio e alla programmazione dei turni di lavoro.

